

10 Novembre 2016

Progetto Bellacoopia



**Modelli di integrazione nell'Italia e
nell'Europa di ieri e di oggi**



Barbara Papotti

Accoglienza ed integrazione: quale modello?

L'integrazione può essere intesa come «processo in cui gli immigrati diventano membri di pari **diritti** e **opportunità**, in base alla disponibilità da parte della maggioranza degli individui che compongono la collettività a coordinare regolarmente ed efficacemente le proprie azioni con quelle degli altri individui a diversi livelli della struttura sociale, facendo registrare un grado relativamente basso di conflitto» [Gallino 2006].

Processo lento, che necessita di tempo e che si declina a livello **economico, culturale, sociale** e **politico**, in termini **bidirezionali**, poiché riguarda non solo gli immigrati ma anche i cittadini del paese ricevente.

Dare regole e sostanza al processo di integrazione: esiste un modello? I tentativi dei Paesi Europei

All'interno delle politiche migratorie è possibile distinguere tra:

- **politiche di regolazione dei flussi** = controllo sistemico degli arrivi attraverso procedure di regolarizzazione
- **politiche di integrazione** = sfera più strettamente pratica e relazionale del fenomeno migratorio.

Modelli teorici e applicazioni pratiche. I principali approcci adottati dalle comunità di accoglienza

Il modello di fusione (melting pot – crogiolo) - Usa/Australia

Mescolamento di individui e gruppi culturali ed etnici

L'utopia della nascita di una cultura che "unisca" tutta la popolazione presente in una data nazione in grado di azzerare le differenze e di favorire la convivenza pacifica, riducendo al minimo i conflitti sociali

La differenza esiste in partenza, ma viene annullata nella condivisione dello stesso territorio e delle stesse usanze create dalla mescolanza etnica.

Limiti: un processo di convivenza che sceglie di non vedere le differenze e che non sa affrontare le difficoltà relative.

Il modello assimilazionista – Francia

Si basa sul principio che tutte le possibili differenze sono riconducibili a un'unica struttura umana, l'incontro con il diverso si risolve progressivamente e inevitabilmente con l'adesione al modello culturale dominante.

Fondato su un patto: rinuncia alle identità culturali nella sfera pubblica e limitazione delle manifestazioni in ambito privato in cambio di un accesso alla cittadinanza di tipo contrattuale = *ius soli*. Si è francesi perché si condividono i valori repubblicani e non perché si è nati in Francia.

Limiti: un processo che prevede "l'adattamento" unilaterale; rapporto tra aspettative ed inclusione reale; difficoltà di separazione di sfera pubblica e sfera privata.

Il modello funzionalista – Germania

Basato su una logica di accoglienza esclusivamente **strumentale** e **utilitaristica**. I migranti vengono inseriti in alcuni ambiti sociali: possono lavorare finché il loro apporto è funzionale alla società, ma viene scoraggiato il loro stanziamento definitivo. La prospettiva è quella di una permanenza temporanea in qualità di lavoratore-ospite (*Gastarbeiter*), che pertanto è incentivato a coltivare la propria cultura in vista del rientro. La cultura autoctona rimane così la cultura dominante e gli stranieri solo fattori strumentali per l'andamento economico della nazione.

Cittadinanza = *ius sanguinis*

Limiti: è un'integrazione carente della sua dimensione sociale, finalizzata al raggiungimento di benefici per entrambe le parti senza coinvolgere valori.

Il modello multiculturale - società anglofone

Modello fondato sul riconoscimento non solo dei diritti dell'individuo, ma anche del gruppo a cui appartiene.

L'appartenenza collettiva viene considerata fondamentale nella costruzione dell'identità individuale.

Concetto di uguaglianza basato sulla differenza di trattamento. Tutela delle culture.

Non sono gli immigrati a doversi uniformare, ma è la società ospitante a dover predisporre il terreno per la convivenza pacifica delle varie anime culturali, consentendo spazi di espressione ad ognuna di esse.

Limiti: creazione di comunità non comunicanti, poco interessate alla reciproca interazione; l'eccesso di riconoscimento particolaristico spinge alla chiusura identitaria. Comunità parallele che vivono una accanto all'altra e non una CON l'altra.

Il modello funzionalista – Germania

Basato su una logica di accoglienza esclusivamente **strumentale** e **utilitaristica**. I migranti vengono inseriti in alcuni ambiti sociali: possono lavorare finché il loro apporto è funzionale alla società, ma viene scoraggiato il loro stanziamento definitivo. La prospettiva è quella di una permanenza temporanea in qualità di lavoratore-ospite (*Gastarbeiter*), che pertanto è incentivato a coltivare la propria cultura in vista del rientro. La cultura autoctona rimane così la cultura dominante e gli stranieri solo fattori strumentali per l'andamento economico della nazione.

Cittadinanza = *ius sanguinis*

Limiti: è un'integrazione carente della sua dimensione sociale, finalizzata al raggiungimento di benefici per entrambe le parti senza coinvolgere valori.

Il modello multiculturale - società anglofone

Modello fondato sul riconoscimento non solo dei diritti dell'individuo, ma anche del gruppo a cui appartiene.

L'appartenenza collettiva viene considerata fondamentale nella costruzione dell'identità individuale.

Concetto di uguaglianza basato sulla differenza di trattamento. Tutela delle culture.

Non sono gli immigrati a doversi uniformare, ma è la società ospitante a dover predisporre il terreno per la convivenza pacifica delle varie anime culturali, consentendo spazi di espressione ad ognuna di esse.

Limiti: creazione di comunità non comunicanti, poco interessate alla reciproca interazione; l'eccesso di riconoscimento particolaristico spinge alla chiusura identitaria. Comunità parallele che vivono una accanto all'altra e non una CON l'altra.

Si cercano nuove interpretazioni capaci di ripensare i rapporti tra le culture, non ancora adottate dagli Stati. Nuovi approcci che cercano di spiegare i rapporti tra stranieri e società ricevente in termini **relazionali**.

Il modello transnazionale

Migrazioni come **esperienze di globalizzazione dal basso**

Gli immigrati vengono considerati come attori sociali che si muovono all'interno dei contesti di riferimento, sia di partenza che di arrivo, in un continuo gioco di interazioni tra motivazioni soggettive, aspettative familiari e relazioni comunitarie.

Le identità travalicano i confini politici, economici e geografici creando spazi transnazionali. Secondo questo approccio, all'interno di un contesto di crescente globalizzazione, le persone migranti sono in un **qui e un là contemporaneamente**.

L'integrazione è intesa in un'ottica ottimistica che non presuppone rinunce o adeguamenti e che non vede più la logica della contrapposizione tra migranti e autoctoni.

Il modello interculturale

L'elemento distintivo è costituito dal **dialogo tra differenti culture**, con la loro conseguente apertura reciproca e con un'attenzione particolare alle trasformazioni culturali in atto. L'interculturalismo guarda ai "rapporti tra culture differenti" e si fonda sullo **scambio bidirezionale, simmetrico e personale**, in base al principio di acculturazione, alla possibilità cioè di apprendere elementi culturali altrui nel rispetto della propria e delle altrui identità.

Integrazione come processo finalizzato alla pacifica convivenza tra individui e gruppi culturalmente ed etnicamente differenti, fondato sul rispetto delle diversità a condizione che queste non mettano in pericolo i diritti umani fondamentali e le istituzioni democratiche.

Al centro ci sono **il dialogo, la condivisione** tra le parti come spazio di arricchimento e la **promozione di una nuova cultura** (una terza via...) come risultato dell'integrazione reale delle singole anime di un territorio.

Il "non modello" - esperienze del sud d'Europa

Non sempre le specificità nazionali sono riconducibili ad un "modello", soprattutto nei casi in cui le migrazioni rappresentano un fenomeno **relativamente recente** come accade nei paesi dell'Europa meridionale.


Grecia, Spagna e Italia rappresentano espressioni compiute di una **non gestione** sistematica delle politiche e delle pratiche di integrazione dei migranti, frutto più dell'assenza di una filosofia di fondo che non di una capacità effettiva di inclusione.

I migranti vengono inseriti nel sistema lavorativo e solo dopo si valuta la possibilità, a seconda dei singoli contesti di arrivo, di concedere loro diritti e prerogative da cittadini. È una lettura **sempre provvisoria**, che affronta i problemi senza un'analisi teorica preventiva.

I risultati sono variabili, l'integrazione si concretizza in una cultura dell'**accomodazione** [Zapata Barrero 2004] che si manifesta nei vari settori di incontro (scuole, famiglie, lavoro, partecipazione politica) secondo una libera interpretazione delle istituzioni politiche, delle realtà territoriali e della società civile.

Nell'assenza di un quadro comune di riferimento le politiche per l'integrazione sono state prese in carico, attraverso meccanismi di supplenza istituzionale, da soggetti "impropri": **magistratura, forze dell'ordine, volontariato, scuola, enti locali**.

Il paradosso è che i paesi del Sud Europa sono diventati fulcro centrale del nuovo fenomeno emergenziale delle migrazioni il cui baricentro è il Mediterraneo.



**Quando ha origine il
“non modello” italiano?**

BRINDISI - 1991





Corrado Bonifazi
L'Italia delle migrazioni



La popolazione in Italia, nuove stime per l'anno 2015

POPOLAZIONE

Popolazione residente al 1 gennaio 2016

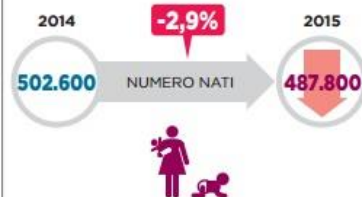


Variazione rispetto all'anno precedente

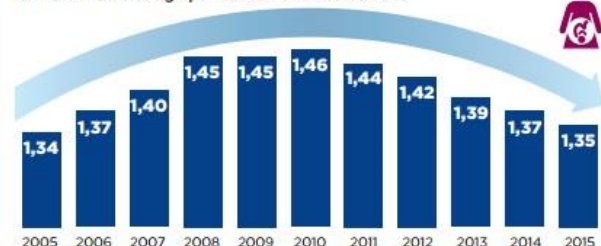
Percentuale di ultrasessantacinquenni per regione



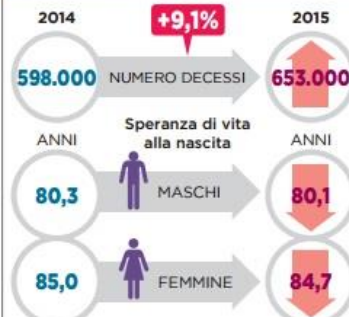
NATALITÀ E FECONDITÀ



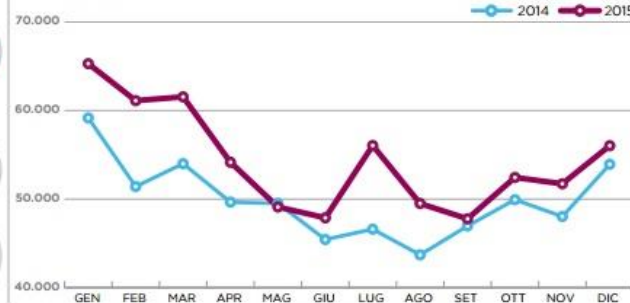
Numero medio di figli per donna - Anni 2005-2015



MORTALITÀ



Decessi per mese



MIGRAZIONI

Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza da e per l'estero

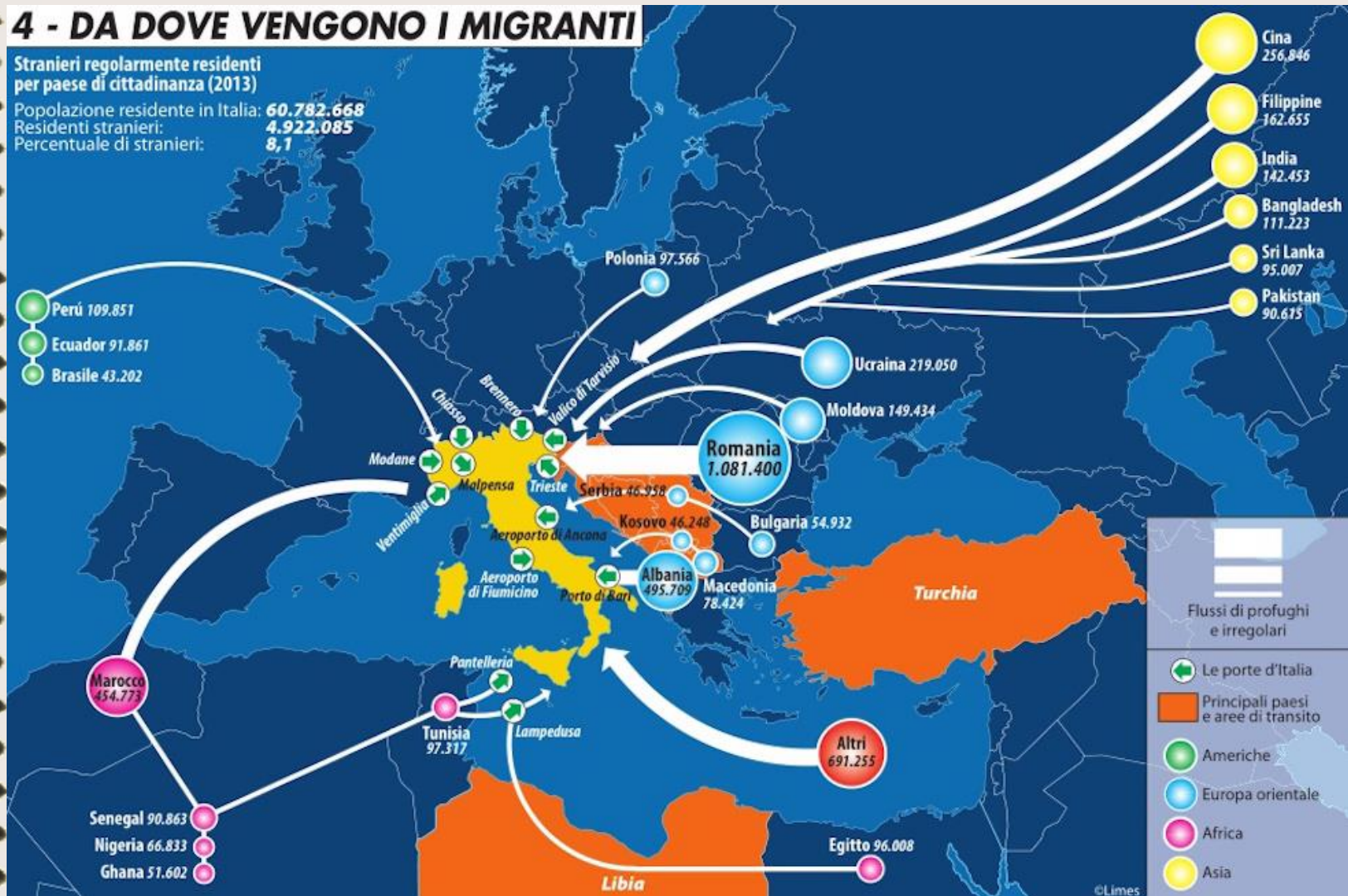


FONTE: ISTAT

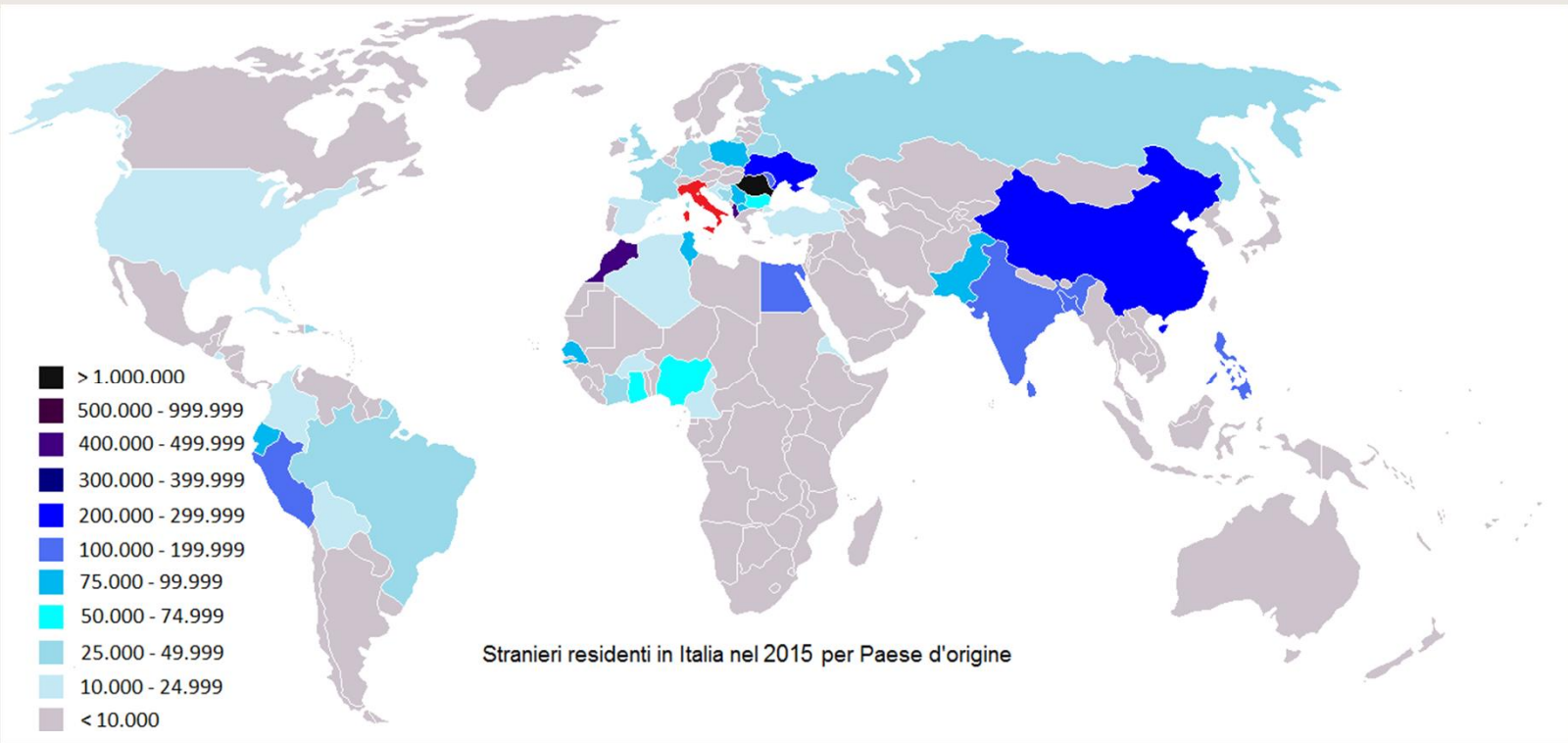
4 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI

Stranieri regolarmente residenti per paese di cittadinanza (2013)

Popolazione residente in Italia: **60.782.668**
 Residenti stranieri: **4.922.085**
 Percentuale di stranieri: **8,1**



FONTE: LIMESONLINE

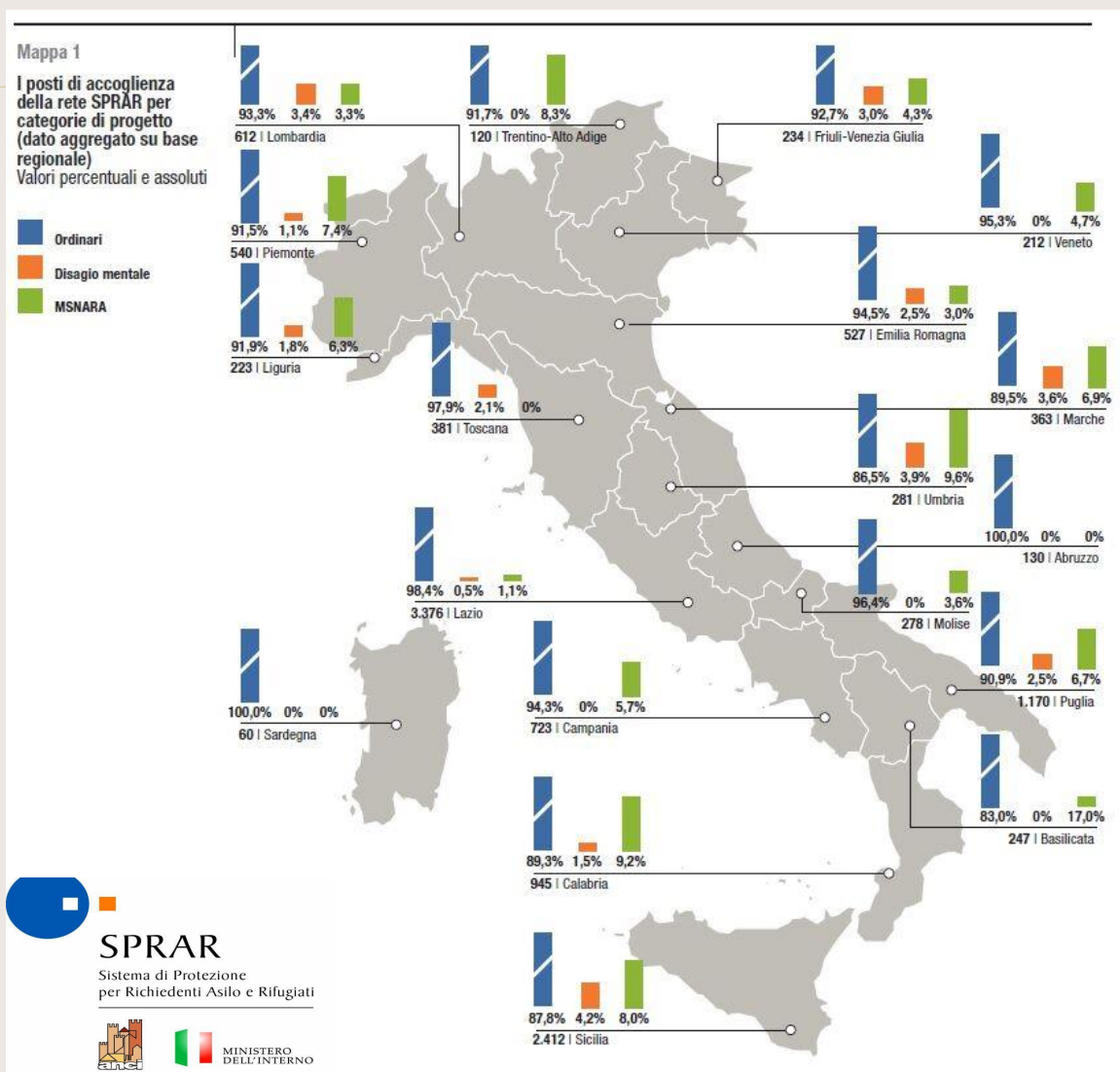


LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

SPRAR
22.308
posti
ordinari

SPRAR
MINORI
1852

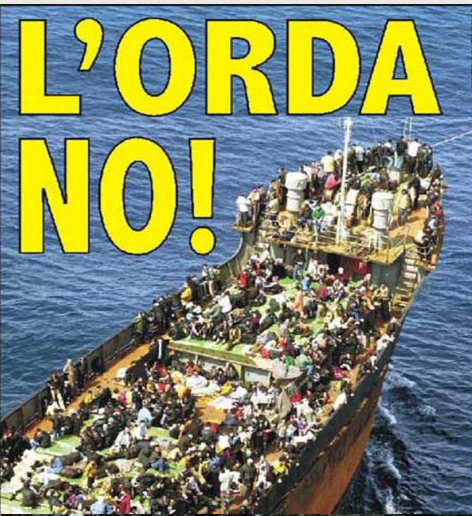
Dato Camera
dei Deputati
febb 2016



LE EMERGENZE







**Ai disabili 12 euro
al giorno**
**ai clandestini
47+ vitto e alloggio**

**questo è il peggiore
dei razzismi!**



GRAZIE!

